

## Per Zecchini (Gme) ancora troppe differenze nelle liberalizzazioni Ue

■ C'è ancora asimmetria nel grado di liberalizzazione dei mercati energetici europei. A spiegarlo, durante la sessione speciale organizzata dal **Gestore del mercato elettrico** svoltasi nell'ambito del Wec e intitolata «Competition in the European energy market», è stato **Salvatore Zecchini**, presidente del **Gme**. «Sebbene nell'ultimo decennio», ha detto Zecchini, «siano stati compiuti importanti progressi, il grado di liberalizzazione dei mercati energetici resta molto differenziato a livello di singoli stati membri e permangono evidenti asimmetrie tra il settore elettrico e quello del gas». Secondo il presidente del **Gestore del mercato elettrico**, «il livello di liberalizzazione raggiunto resta poco soddisfacente», in quanto gli incumbent continuano ad avere una posizione dominante controllando gran parte della produzione e delle capacità di importazione. Dunque, secondo il presidente del **Gme**, c'è l'esigenza di impedire che gli squilibri tra settori possano costituire un fattore in grado di limitare e distorcere i livelli di concorrenza del mercato. Non solo. Gli obiettivi che la Commissione europea sta perseguendo, ha detto ancora Zecchini, «possono sicuramente considerarsi condivisibili ma, per diventare realistici, le misure adottate devono tener conto di una serie di vincoli e problemi collegati alla struttura dei mercati delle fonti primarie, generalmente cartellizzati, e alla necessità di gestire in maniera coordinata le infrastrutture di reti esistenti, oltre ad assicurare un loro ordinato e adeguato sviluppo». Critiche più nette alla proposta europea, invece, sono arrivate da Didier Sire di Gaz de France e da Hans-William Schiffer di Rwe, che hanno sottolineato come l'unbundling non necessariamente implica effetti positivi sugli investimenti.

